

tito faceva una dettagliata relazione sulla situazione politica e la dichiarava sotto certi riguardi molto preoccupante e consigliava i suoi aderenti a tenersi in continuo contatto con le masse. Il 31 maggio re Ferdinando dichiarava al presidente del consiglio che desiderava la costituzione di un gabinetto di concentrazione. Non avendo Averescu dato al re alcuna risposta ed avendo invece incominciato a prendere provvedimenti che avrebbero avuto per effetto la concentrazione di tutti i poteri nelle sue mani per impedire un mutamento nel governo, il sovrano affidava al ministro della Real Casa Hjøtt l'incarico di mettersi a contatto con i capi dei partiti e di comunicare ad essi il suo desiderio. Il conflitto fra Averescu e il sovrano era più che altro formale, avendo il presidente del consiglio dichiarato che, avendo la maggioranza nella Camera e nel Senato, non vedeva la ragione di ritirarsi dal potere. Il 1° giugno Averescu e Bratianu avevano un lungo colloquio, e due giorni dopo si smentivano le intenzioni di Averescu di dimettersi e si comunicava al pubblico che in seguito ad una lettera inviata dal ministero della Casa Reale, il presidente del consiglio aveva convocato i capi dei vari partiti per intendersi con loro per la costituzione di un gabinetto d'unione nazionale. All'invito di Averescu rispondevano soltanto Jorga,